



Come cambierà la pesca in Europa

14 luglio 2011

La Commissione ha presentato la linea politica per preservare gli stock ittici e la sussistenza dei pescatori. Si punta a un approccio decentrato. Finanziamenti solamente a chi rispetta l'ecosostenibilità. Parlamento e Consiglio codecideranno. Si punta a nuove norme per l'inizio del 2013.

Nel contesto di una riforma radicale della **Politica comune della pesca** (Pcp), la Commissione europea ha definito un approccio globale alla gestione della pesca in Europa.

I piani puntano a garantire la futura sopravvivenza sia degli **stock ittici** sia dei mezzi di **sussistenza** dei pescatori, mettendo fine all'eccessivo sfruttamento e al depauperamento dei mari.

La riforma introdurrà un approccio **decentrato** alla gestione della pesca basato su conoscenze scientifiche, a livello delle regioni e dei bacini marittimi, e definirà migliori norme di governance nell'Unione e a livello internazionale tramite accordi di pesca sostenibile.

Nel presentare le proposte, la commissaria **Maria Damanaki**, responsabile per gli affari marittimi e la pesca, ha sostenuto che serve agire immediatamente per riportare gli stock a livelli di sicurezza e preservarli per le generazioni presenti e future: «*Ciò significa che occorre gestire correttamente ogni singolo stock, prelevando quanto possibile senza mettere a rischio la salute e la produttività futura delle risorse ittiche. Ne risulteranno catture più elevate, un ambiente sano e la garanzia dell'approvvigionamento di prodotti del mare*».

Sostenibilità a lungo termine. Tutti gli **stock** ittici devono essere portati a livelli sostenibili entro il 2015, conformemente agli impegni assunti dall'Unione a livello internazionale.

Per tutti i tipi di pesca sarà adottato un approccio **ecosistemico**, con piani di gestione a lungo termine basati sui migliori pareri scientifici disponibili. Sarà progressivamente eliminata la pratica dei **rigetti**, consistente nel ributtare in mare le catture accidentali di pesce, che costituisce uno spreco di risorse alimentari e una fonte di perdite economiche; i pescatori avranno l'obbligo di sbarcare tutto il pesce catturato. Le proposte includono obiettivi specifici e scadenze definite per porre fine al **sovrasfruttamento**, strumenti basati sul mercato come le quote individuali di cattura negoziabili, misure di sostegno per la pesca artigianale, una migliore raccolta dei dati nonché strategie volte a promuovere un'acquacoltura sostenibile in Europa. I consumatori potranno ottenere migliori **informazioni** in merito alla qualità e alla sostenibilità dei prodotti che acquistano. I principi e gli obiettivi

strategici generali verranno prescritti da Bruxelles, ma spetterà agli **Stati membri** definire e applicare le misure di conservazione più appropriate. Gli operatori del settore alieutico dovranno adottare le loro decisioni economiche per adattare le dimensioni delle **flotte** alle possibilità di pesca. Le **organizzazioni** di produttori svolgeranno un ruolo più efficace nell'orientare l'approvvigionamento dei mercati e nell'aumentare i profitti dei pescatori. Il sostegno **finanziario** sarà concesso unicamente a iniziative ecocompatibili che contribuiscano a una crescita intelligente e sostenibile. Un rigoroso meccanismo di controllo escluderà ogni finanziamento che possa avere effetti perversi in termini di attività illecite o di sovracapacità.

Il nuovo pacchetto viene sottoposto al Parlamento europeo e al Consiglio per essere adottato secondo la procedura legislativa ordinaria (**codecisione**). Il termine auspicato dalla Commissione per l'adozione e l'entrata in vigore del nuovo quadro normativo è il 1° gennaio **2013**.

Nel corso dell'anno la Commissione intende proporre un nuovo meccanismo di finanziamento per la politica della pesca e degli affari marittimi, in conformità con il quadro finanziario pluriennale.